

**Pino Toniolo**  
**con Mino Castiglioni e Giorgio De Muri**

# **IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO DOVE E' NATO IL MONACHESIMO**



**LA COMPAGNIA DEI 245**  
**PER NON DIMENTICARE (CHE GLI ANNI PASSANO)**

VIAE SANCTI BENEDICTI – DAL 9 AL 19 SETTEMBRE 2019 – DA SUBIACO A MONTECASSINO

## PREMESSA GENERALE

Abbiamo pensato e preparato a lungo questo **Cammino**. Poteva (doveva) essere l'ultimo della serie che ci ha portato a compiere tutti i "grandi" Cammini: da **Santiago** alla **Francigena** e alla **Terra Santa** (e non solo) in un crescendo di entusiasmo che andava di pari passo con il "crescere" dell'età. L'ultimo **Cammino** fatto assieme nel 2018, anch'esso bellissimo e impegnativo **dal Gran San Bernardo a Vercelli** sui passi di Sigerico, ci aveva fatto capire che gli anni passano per tutti, anche per noi. Ma non potevamo mancare all'appuntamento con la **Via Sancti Benedicti** per conoscere e vivere i luoghi dove, come scrive **Paolo Rumiz** *"la regola benedettina ha lasciato, con Roma, una traccia profonda nella nostra storia europea"*. Eccoci dunque pronti, ancora una volta, a formare il trio che fa, con la somma degli anni di ciascuno, il totale di **245**. Incredibile, vero!



**GIORGIO**



**MINO**



**PINO**



**CON TUTTA LA SIMPATIA DEL GRUPPO 245**

**Lunedì 9 settembre 2019 – Partenza da Piovene e arrivo a Subiaco – Km. 8,5.**

Siamo emozionati alla partenza, come se fosse la prima volta che lasciamo casa e famiglia per fare un **Cammino**.



**Francesco** ci accompagna in stazione FS a Vicenza dove, dopo un caffè e i saluti, alle 9 in punto partiamo per Padova dove alle 9,53 un nuovissimo **Frecciarossa** silenziosissimo ci porta a Roma Termini dove arriviamo alle 13,18 con soste a Bologna, Firenze e Roma Tiburtina.



Subito Metro 2 direzione Battistini fino a **Ponte Mammolo** (scopriremo che potevamo scendere a Tiburtina guadagnando mezz'ora)

dove prendiamo il biglietto **COTRAL** (scontato per gli Over 70) per un pullman veloce che in poco più di un'ora ci porta a **Subiaco** facendoci conoscere il corso dell'**Aniene** fino all'assolata stazione Bus intestata a certo **Sodoma**.

Fa caldo e la giornata è luminosissima dopo il diluvio di ieri sera. Leclerc è 1° a Monza, l'Italvolley è di bronzo e la nazionale di calcio batte la Finlandia 2-1.

Saliamo le scale verso l'**Albergo Aniene** (che ha ospitato il ns. **Fogazzaro** ai tempi che scriveva "Il Santo") e dove l'Albergatore ci aspetta con una provvidenziale bottiglia di acqua fresca accompagnandoci subito alla **dependance** di **Via Cavour**, camera **5** a tre letti con bagno e TV.



Siamo soli e usciamo subito per visitare la bella cittadina, **bandiera arancione** del Touring Club Italiano, entrando subito nella neoclassica Concattedrale di **S. Andrea** dove sono in corso importanti restauri e dove la sistemazione presbiterale non mi convince perché, come a Schio, hanno accecato la cripta. C'è il Parroco **don Mariano** per il timbro sulla Credenziale: sentendo la ns. parlata ci confida di essere innamorato delle montagne e soprattutto delle Dolomiti dove è venuto più volte.



Andiamo alla scoperta del Centro Storico salendo la lunga e suggestiva scalinata che porta alla **Rocca dei Borgia**: il paese è veramente splendido e arroccato con incredibili sovrapposizioni di case collegate da scale, scalette e rampe.



Deviamo per fotografare, da fuori, la romanica chiesa di **S. Pietro** dal bel campanile e arriviamo alla sorprendente piazzetta in Valle, ancora addobbata per la **Festa dei Borgia** che si è conclusa ieri. Breve visita alla Chiesa della Madonna poco bella e salita alla **Rocca**, imponente, dal grande orologio. Stanno chiudendo, ma **Mino** è abile ad impietosire i giovani addetti che fanno eccezione e ci accompagnano volentieri facendoci pagare solo il biglietto ridotto. **Valerio** ci illustra la **Rocca** e la sua storia e



possiamo così visitarla assieme al **Museo** della carta e della stampa: “*Che fortuna*” esclama

**Mino** mentre scendiamo dall'altra parte del Centro Storico molto suggestivo con la bella piazzetta della **Pietra Sprecata**.

Rientriamo in camera dove siamo soli per rinfrescarci prima di uscire per cenare per € 17/cad. al tavolo **5** dell'elegante ristorante **Tre Bruschettieri**. C'è tempo per telefonare e messaggiare a casa poi scendiamo al **Borgo Medievale degli Opifici**: **Subiaco** è stata una cittadina proto-industriale con cartiere e tipografie e ha ben conservato questo antico borgo.



Alle 22,45 spegniamo la luce dopo una giornata intensa e piena di sorprese.

**Martedì 10 Settembre 2019 – Subiaco sorprendente – Km. 14,7.**

Notte discreta e colazione al **Bar** dell'Albergo con cappuccino e *brioche*s poi subito in discesa all'**Arco di Trionfo** eretto dai subiacensi in onore del **cardinale Braschi divenuto poi Papa Pio VI**°, grande benefattore di Subiaco. Scendiamo al magnifico **Ponte** a schiena di **San Francesco** e risaliamo fino al **Convento di San Francesco**, quasi un castello, con i terrazzamenti tenuti puliti dalle pecore. Io trovo una corona del Rosario a 70 grani e mi allontano per esigenze fisiologiche visitando tutto il cimitero, ma perdo la visita del Convento dove la simpaticissima **Suor Zelia**, ecuadoregna, unica Suora Francescana presente, fa visitare le meraviglie del Convento a **Giorgio e Mino** (“*che fortuna*”) tra cui la **Pala** d'altare di

**Antoniazio Romano** e il ciclo di affreschi del pittore locale **Sodoma**.



Rientriamo a **Subiaco** e partiamo direttamente verso il **Monastero di Santa Scolastica**, sorella gemella di San Benedetto. Fa caldo ed è tutto in salita, ma arriviamo giusti (“*che fortuna*”) per la visita guidata dal bravissimo volontario **Matteo**.



Visita accurata e interessante dei tre grandi **chiostri** e del **Monastero** (l'unico arrivato ai nostri giorni dei tredici fondati da San Benedetto) tutto perfettamente restaurato con chiesa neoclassica palladiana e bellissimo campanile. Il **monaco Abbondio** col quale colloquiamo ci sottopone a interrogatorio prima di farci il timbro sulla Credenziale. E' stato a **Praglia**, conosce Vicenza, il Castello, don Paolo dei Filippini e **mons. Tessarolo**. Di fronte al convento c'è la foresteria dove ci hanno revocato la prenotazione

e che è gestita da una **Cooperativa**. Il ristorante annesso è pieno, ma ci accettano servendoci, al tavolo **5**, ottimi *ravioloni* con ricotta di pecora e offrendoci poi il caffè riparatorio per la revoca.



E' tempo di visitare la importantissima **biblioteca pubblica**, aperta 9-18, con una incredibile mostra che una bravissima ragazza ci illustra: ci sono i primi libri stampati in Italia nel **1464** da due chierici tedeschi e comprende ben **130.000** volumi tra cui incunaboli, codici e manoscritti. La mostra, aperta a tutti, è veramente bella per confermare, con Mino “*che fortuna*”.

Alle 14,30 e con il caldo saliamo verso il **Monastero di San Benedetto** e il **Sacro Speco** su un sentiero, in parte a gradoni, che via via diventa quasi impraticabile e richiede fatica e attenzione. Scenderemo per la strada asfaltata.



Siamo stanchi all'arrivo, ma basta varcare la soglia del convento appoggiato alla montagna per restare strabiliati dalla bellezza e dall'arditezza delle costruzioni attaccate alle rocce sopra quel **Sacro Speco** dove **San Benedetto** ha vissuto tre anni da eremita maturando la regola e fondando tredici monasteri. Eccezionali i dipinti, ben restaurati e dai colori vivacissimi, che coprono tutte le superfici e che l'ottimo giovane

che ci fa da guida illustra con competenza (e ne approfitteremo per fare due visite). Anche qui, come a **Santa Scolastica**, non si paga il biglietto e si lascia un'offerta libera.



Il monaco **Giovanni Sanna**, sardo e arguto, ci mette il timbro e ci incarica di salutare per lui l'abate di Montecassino dandoci il biglietto da visita, il bacio, l'abbraccio e la benedizione che comprende anche quella per la **medaglia di San Benedetto** che è importante anche per la funzione di esorcismo contro il diavolo.



Usciamo "esausti" dalle bellezze che hanno riempito cuore e sensi in questa memorabile giornata di storia ed arte e scendiamo velocemente a **Subiaco** recitando il Rosario. Io uso la corona a 7 decine trovata stamattina al Convento di San Francesco.

Rientrati in camera, dove siamo sempre soli, ci dissetiamo con acqua fresca, limonata e zenzero e poi riposiamo dopo doccia, bucato e diario in attesa della cena che stasera faremo al

**Ristorante Aniene**. Ne approfittiamo per telefonare al posto tappa di domani a **Trevi** dove sembra che, dopo la spiegazione del 245, ci aspetti tutto il paese!

Da casa **Alessandro** conferma che il tempo sarà bello fino al 19, data di rientro. Benissimo possiamo proprio dire "che fortuna".

Alle 22,30 spegniamo tutto chiudendo la finestra che dà sulla sede di "Fratelli d'Italia" della Meloni, non vogliamo contaminarci!

**Mercoledì 11 Settembre 2019 – da Subiaco a Trevi nel Lazio – Km. 25,3.**

Notte movimentata (per me che non avevo ancora scoperto l'allergia al lattosio) ma con la fortuna del bagno comodo. Alle 6,45 ginnastica dolce e alle 7 tutti in piedi e colazione all'**Albergo Aniene** con calma e timbro sulla Credenziale. Preghiera alla partenza entrando nella **Concattedrale**. Il sole già caldo ci fa togliere la giacca. Passiamo davanti al bel Palazzo dove una lapide ricorda che lì nel 1927 è nata **Gina Lollobrigida**, gloria locale.

Risaliamo la strada fino alle rovine della **Villa di Nerone**, distrutta e saccheggiata tanto che colonne e marmi sono sparsi in molte costruzioni e che è servita anche come uno dei 13 Monasteri fondati da San Benedetto distrutto, a sua volta, dalle incursioni dei "Saraceni".

Poco più avanti seguiamo la deviazione per il ponte pedonale in legno che ci porta al suggestivo **Lago di San Benedetto** con la bella e fresca cascatella.



Un gruppo religioso giovanile sta recitando il breviario (ma qualcuno si distrae con l'Iphone) rendendo più spirituale l'ambiente. Foto poi ritorniamo sulla strada a saliscendi che, costeggiando la Dx orografica dell'**Aniene** che qui è ridotto a un piccolo **Rio**, ci porta verso i

**Monti Simbruini.** La strada si fa bianca, qualche persona passa facendo trekking e qualcuno raccoglie more. La salita è più faticosa di quanto ci aspettassimo e approfittiamo di due sorgentine per sostare e rificillarci.



Alle 13, piuttosto sofferenti per il caldo, incrociamo l'unico **bar-chiosco** di tutto il percorso ricavato in un improbabile "casotto" provvisorio dove, comunque, ci fermiamo per una abbondante pasta con funghi e dove approfittiamo dei servizi, anche questi improbabili. Mancano 7/9 km. e quando ripartiamo il caldo e la stanchezza si fanno sentire. Seguiamo il percorso diretto sull'asfalto visto il poco traffico e per non fare i saliscendi previsti dal percorso pedonale. E' sempre salita e alle 16 **Trevi** si presenta davanti a noi nella bellissima posizione collinare dove si trova.



Il nostro ospite **Dino** ci viene incontro e ci risparmia gli ultimi 500 mt. di salita fino al perfetto appartamento per pellegrini che ha attrezzato con gusto facendoci trovare tutto con quattro posti letto, servizi e cucina attrezzata.

Riposiamo, ci dissetiamo, ci laviamo e laviamo poi ci stendiamo. Alle 18,30 **Dino** ci accompagna a visitare il paese che ama e saliamo al **Castello Caetani**, magnifico, dove il **Papa Bonifacio VIII** ha indetto il primo Giubileo nel **1300**. La visita per noi è gratuita, perché ultra 65enni e il giovane che ci fa da guida, **Matteo**, ci accompagna pazientemente e

ci illustra il grande restauro realizzato per salvare quello che era diventato un rudere e che ora è un ottimo museo.



Saliamo al terrazzo del mastio e da qui vediamo il magnifico panorama a 360° dei **Monti Simbruini** e il percorso di domani classificato EE Escursionisti Esperti. L'altra giovane custode **Federica** ci timbra la Credenziale e ci consegna due opuscoli di storia locale che utilizzeremo. Lasciamo un'offerta libera anche perché hanno tenuto aperto oltre l'orario, solo per noi ("*che fortuna*").



Proseguiamo con **Dino** la visita del centro storico pulitissimo, ben restaurato, con ottima segnaletica e con tre luoghi caratteristici dove con il semplice movimento delle braccia si ottengono dolci melodie musicali. Incredibile. Acquistiamo in drogheria i rifornimenti per domani (oggi ci sono mancati) e approfondiamo la conoscenza di **Dino**, della moglie **Marina** e dei figli.

Più tardi scendiamo all'unico ristorante da **Franco**, tutto per noi. Anche la TV, le chiacchiere del proprietario che ha intenzione di passare per Piovene per andare in Altopiano: ottime e abbondanti le fettuccine al pomodoro.

Rientriamo alle 22 e alle 22,30 chiudo il diario della comunque faticosa giornata.

**Giovedì 12 Settembre 2019 – da Trevi nel Lazio a Colleparado – Km. 25,4.**

Redigo il diario alla fine di una tappa difficile, faticosa, calda, desertica, in salita, con errore di percorso per quasi due ore di calura.

La sveglia è avvenuta dopo una notte tranquilla e fresca tanto che ho usato la felpa come coperta aggiuntiva. Prima della partenza abbiamo visitato la chiesa di **S. Maria Assunta**, ordinata, con il battistero ricavato da un capitello della **Villa di Traiano** e la cripta dove si conservano le ossa e il teschio del santo locale, **S. Pietro di Trevi - Eremita** cui è anche dedicata un'altra chiesa più piccola dove c'è una copia berniniana della statua di **S. Teresa d'Avila** e che è ornata da quadri dipinti recentemente che narrano la storia di questo Santo.



Facciamo spesa nel negozietto di fronte con le specialità locali: pasta di pizza bianca per panini con mortadella e pecorino. Il gestore faceva l'orefice e veniva due volte all'anno alla fiera dell'oro di **Vicenza** e ci regala tre ottime pesche. Alle 8,30 usciamo in discesa da **Porta Napoli** fino al **Fiume Aniene** che superiamo sull'antico **ponte romano** per iniziare la salita verso la **Cappellina di Santa Maria della Portella** dove arrivo già stanchissimo.



Il sentiero è fiancheggiato da tappeti di ciclamini pallidi, da alberi di corniolo pieni di

frutti ancora acerbi e da siepi piene di more. Un paradiso dell'Eden, in salita, mentre ci allontanavamo dal paese.

Dopo la sosta nella bella **cappellina** ripartiamo in una disagiata mulattiera tutta rocciosa e piena di cumuli di cacche di pecore e asini fino a scendere in un grande prato dove c'è un **fontanile** di acqua freschissima e da dove parte la ripida salita che, secondo la guida, in 2,3 km. dovrebbe portarci all'**Arco di Trevi** e alla successiva strada asfaltata verso **Guercino**.



Purtroppo non individuammo la segnaletica esatta e dopo molto più dei previsti 2,2 km. di dura salita su un terreno di macchia boschiva dove si sudano le proverbiali sette camicie, siamo esausti e ci accorgiamo di aver sbagliato strada e direzione. Il percorso è come un letto sabbioso di torrente che discendiamo fino al **fontanile** dove ritroviamo la segnaletica che era nascosta dal muschio. Ci fermiamo a fare una svogliata colazione con i panini che avevamo preparato a Trevi.

Valuto se tornare a Trevi e chiedere a **Dino**, che si era offerto, di raggiungere gli altri in auto. Invece riprendiamo e saliamo esausti e finalmente arriviamo al famoso **Arco di Trevi** dove ci stendiamo sul prato a riposare per 10/15'.



Sufficientemente riposati ripartiamo su percorso ora pianeggiante fino alla statale asfaltata dove proseguiamo veloci in discesa con ampi tratti ombreggiati. Sono 5/6 km. fino a una bella e fresca fontana all'ingresso di **Guercino**. C'è un supermercato dove acquistiamo bevande fresche e, **Mino**, i biscotti locali. Ci informiamo



se c'è un pullman che porti a **Colleparado** perché sono passate le 17. Chiediamo informazioni a un signore che ha lavorato come autista dell'ENI quando sono stati costruiti i nuovi stabilimenti **Lanerossi a Schio** che si impietosisce e, dopo alcune tergiversazioni, va a prendere l'auto e ci porta lui a **Colleparado** dove, nel frattempo, ho telefonato a **Ivana** del **B&B Casa di Ivi** dove abbiamo prenotato e che ci aspetta.

Alle 18,30 smontiamo nel parcheggio vicino alla famosa **Distilleria Sarandrea** "la migliore Sambuca Vecchia – Fornitrice della Città del Vaticano" dove, sedute in panchine all'ombra -visto che fa ancora molto caldo- alcune donne conversano assistendo i bambini nel parco giochi e ci forniscono le indicazioni per il **B&B** dove siamo accolti magnificamente.



**Ivana** è moglie dell'architetto **Giorgio** (nato lo stesso giorno del ns. Giorgio De Muri) e madre di due vivaci bambini di 6 e 8 anni e fa, anche, la parrucchiera. La casa fa parte di un austero palazzo nobiliare addossato alla **Rocca**, magnificamente arredato (c'è anche la **Jacuzzi** e la **sauna**) dove hanno riservato per noi una bella camera a 4 letti mettendoci a disposizione un'ampia cucina con frigo pieno di bibite mentre la casa è arredata *vintage* visto che l'architetto, tra l'altro, è collezionista (ha anche una **Lambretta '98** – anno di nascita di uno dei bimbi e un **Jukebox '98**). Bellissimo il giardino ricavato sopra le mura addossate alla **Rocca**.

Ci dissetiamo e, come di rito, ci laviamo, laviamo e stendiamo fino all'ora di cena quando, su indicazione dei nostri ospiti, andiamo al **Bar Centrale** (forse l'unico del paese) situato vicino al Municipio dove come *piatto del pellegrino* a € 15/cad. ci preparano una quantità industriale di "fini-fini" al pomodoro, bistecca (dura come il cuoio) e verdura cotta. Usciamo a visitare il paesello deserto, piccolo e meno bello della magnifica **Trevi**, ma comunque bello per la sua posizione con la **Rocca** in cima alla collina.

Al rientro finisco il diario di questa giornata per me faticosissima, però risolta sempre bene. La gente qui è simpatica e tratta bene i pellegrini e **Giorgio**, l'architetto, si mette a disposizione per la lunga tappa di domani che ci porterà a **Casamari** visto che non abbiamo trovato ospitalità a **Civita**: bravissimo.

**Venerdì 13 Settembre 2019 – da Colleparado a Trisulti, Ponte dei Santi e, in auto, a Casamari – Km. 16**

Notte buona e silente dopo la bella accoglienza. Alle 6,40 ginnastica dolce e alle 7,30 l'architetto **Giorgio** ci prepara una ricca colazione con tutto quello che c'è in cucina e con il sottofondo della musica del **Jukebox** mentre ci racconta la storia del palazzo, del giardino pensile e della sua passione per il *vintage*.



Arrivano anche, assonnati e col grembiule azzurro e il colletto bianco, i due bambini che **Ivana** sta portando a scuola da dove proseguirà per il suo negozio di parrucchiera. Noi decidiamo di mandare a casa parte delle cose inutili che, come succede sempre, ci pesano nello zaino. Passiamo quindi per l'**Ufficio Postale** che è nello stesso palazzo, poi al **Minimarket** di fronte dove il servizievole gestore ci confeziona il pacco di 3-4 kg. Scopriamo che qui i rapporti di vicinanza sono quelli di un paese *piccolo e di dimensione umana*. Come una volta.

Subito dopo partiamo affrontando, dopo la **Chiesetta di San Rocco**, la ripida salita che ci porta subito fuori dal paese su terreni sassosi, ma coltivati. Avvertiamo subito la fatica anche se oggi siamo senza zaini che **Giorgio** (EVVIVA) ci porterà al **ponte dei Santi** dove faremo la sosta dopo la visita alla **Certosa di Trisulti** e da dove poi ci porterà a **Casamari** consentendoci così di visitare tutto quello che questa tappa ci offre di storia ed arte.

Arriviamo a località **Santissima** dove finiscono sia la strada asfaltata che le rade abitazioni, ma anche la salita. In compenso inizia una brutta e sconnesso sentiero sassoso che scende, ripidamente, fino al fondovalle dove troviamo una provvidenziale panchina e la segnaletica per la salita a località **Cappellette** e alla **Certosa di Trisulti**.



Il sentiero si trasforma in un ripido canalone che sembra non finire mai. Fortuna che non abbiamo gli zaini. Sarà quasi mezzogiorno quando i cellulari, in località **Cappellette**, riprenderanno vita, salvo quello di **Giorgio**. Telefono a **Francesco** perché anch'io non ricevo le Mail e mi risolve il problema.



Resta ancora una piccola discesa e siamo all'entrata della magnifica **Certosa di Trisulti** in tempo, alle 11,30, della visita guidata ("*che fortuna*") gestita da una Cooperativa. € 5/cad. Ma vale la spesa.

Siamo in un piccolo gruppo allargato a due coppie (sbracate) in gita turistica (di livello chiaramente sotto la media). La studentessa che ci guida ci porta, con calma e competenza, dappertutto: la **cisterna** dell'acqua, il **giardino** con le siepi di bosso scolpite, la **Farmacia** decoratissima, la **Chiesa** splendida, il **Chiostro** un po' deludente. Ci intrattiene per più di un'ora, ma evitando l'argomento **Bannon** nonostante le notizie contrastanti della stampa e le mie domande nel merito.



Fa caldo e **Mino** decide di scendere per 1,5 km. nel bel percorso quasi tutto cementato e ordinato e ornato da bei gruppi statuari che porta alla **Madonna delle Cese**. Bella la visione della Certosa vista dal basso. Bella anche la **Chiesetta-Santuario** delle **Cese** costruita sotto una grande grotta naturale. Ne valeva la pena. Ma ora bisogna risalire per altri 30 minuti di caldo, sole, fatica. Fortuna che non abbiamo gli zaini.



Ci dissetiamo alla fonte a fianco dell'ingresso alla **Certosa** e scendiamo i circa 3 km. veloci e in asfalto che ci separano dal **Ponte dei Santi** lambendo i resti dell'antico **Eremo** e del **Monastero di San Sebastiano**. Evitiamo le scorciatoie sassose e impervie e arriviamo prima al **Ponte Romano** e poi al ristorante **Capofiume** sotto un grande tendone ottagonale rinfrescato da un aerosol d'acqua. Ci sediamo al tavolo **5** ordinando birra, "*fini-fini*" alla ciociara e bruschetta. Arriva l'architetto **Giorgio**, nostra salvezza, con gli zaini e finalmente, al dessert, brindiamo con la famosa **Sambuca Vecchia di Collepardo**. Tutto per complessivi € 25 !

Il **VW Maggiolone** nero *vintage* col n. 98 ci porta velocemente giù giù fino a **Veroli**, in pianura e poi a **Casamari** evitandoci 15/18 km. di pianura che ci avrebbero distrutto per il sole e il caldo. Ci fermiamo al Bar di fronte all'ingresso dell'**Abbazia di Casamari** dove

ringraziamo e salutiamo il gentilissimo architetto. Ci ristoriamo e poi entriamo in **Abbazia** dove un monaco eritreo (come a Pavia e al Galluzzo di Firenze) ci assegna subito l'ala destinata a **magnifica foresteria** con ampie camere spartane, ma provviste di lavandino mentre il lavello è nel blocco servizi così come lo stenditoio. Camera **5**, come al solito. (“*che fortuna*”).



Breve riposo poi grande bucato, anche pantaloni e camicia, e parte del diario. Sono le 19 e il ristorante indicatoci è chiuso per ferie. Ci accontentiamo di tartine e birra al bar dove, in 20 minuti di istruzioni, riesco a riattivare il cellulare di **Giorgio** che era in crisi non potendo parlare con casa.

L'**Abbazia** chiude alle 21 e ci divertiamo a fare foto del tramonto e della chiesa.



Poi alle 22 siamo in foresteria dove completo il diario della giornata.

La mia camera, dove sono solo, è vicina ai servizi, dà sulla strada e sentirò molto il disturbo delle chiacchiere dell **Bar** che è proprio sotto le mie finestre e le evoluzioni di un motociclista pazzo in vena di accelerate e frenate fino a tardissimo.

Mi consolo pensando che riposerò domani visto che abbiamo previsto un giorno di sosta.

## Sabato 14 Settembre 2019 – Sosta e riposo a Casamari – Km. 6,6

Buona nottata a parte il motociclista pazzo. Alle 7,10 siamo in **Chiesa** dove affluiscono in ordine sparso 20 monaci più 2-3 ospiti. Lodi in gregoriano nella penombra della poca luce di finestre chiuse con lastre di alabastro. Ottimo l'organo e l'organista: le 1.800 canne non si vedono perché poste in apposito locale esterno al presbiterio. Celebranti con spalle al popolo formato da 6-7 persone noi compresi e fronte al coro che canta la **S. Messa**. Comunione nelle due specie. Tutto con ritmi lenti, senza fretta.



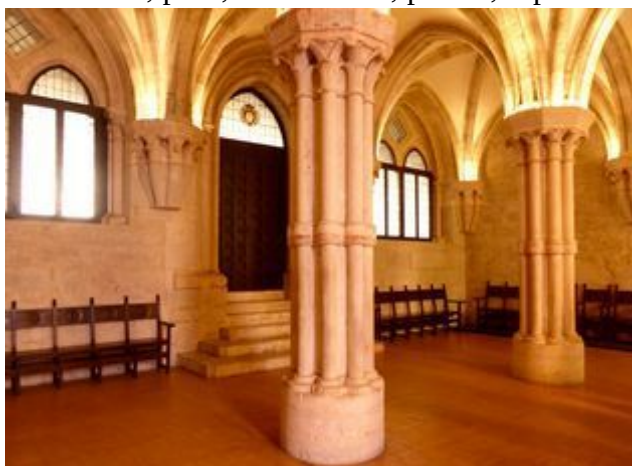
Alla fine andiamo a fare colazione al **Bar** con la notizia, letta su “Repubblica”, che **Variati** è stato nominato sottosegretario all'interno.

Alle 9 arriva un gruppo parrocchiale da **Prato** guidato dal parroco congolese grande e grosso da Kinshasa. Il monaco “*foresterario*” ci timbra frettolosamente e svogliatamente le Credenziali e così possiamo aggiungerci alla visita guidata con il gruppo di Prato dove sabato 7/9 è stato insediato il nuovo Vescovo e domenica 8/9 è stata esposta la **Sacra Cintola**. Ci fa da guida



un monaco compassato ed esatto che illustra luoghi e opere con precisione chirurgica (ci richiama, come figura, il nostro **don Roberto**

**Calgaro**) e con cadenza da registratore a gettone. Attraversiamo lo straordinario **chiostro** (perfetto), la **sala capitolare** (un sogno), la **chiesa** (essenziale): il tutto in stile gotico cistercense, puro, senza statue, pitture, orpelli.



Entriamo nel grande **refettorio** (già magazzino), nell'eccezionale **biblioteca** (con libri fino al soffitto e aperta al pubblico solo nella parte inferiore), il **negozio** (essenziale) e la **farmacia** (per tutti). Una visita perfetta.



All'uscita incrociamo un grande matrimonio in lungo con esibizione di gioielli, toelette e mode. Foto mentre io aggiorno il diario. Ci intratteniamo con due suore che **non** ci invitano a pranzo visto che abbiamo trovato tutto chiuso per ferie e allora affrontiamo la strada assolata, in salita e trafficata verso **Porrino** dove c'è una pizzeria che, tanto per cambiare, è chiusa. Poco più avanti, finalmente, troviamo aperto il lussuoso **Ristorante Abbazia** dove con grande sfarzo e in ambiente hollywoodiano ci sono gli invitati dello sfarzoso matrimonio. C'è posto, di lusso, anche per noi che dopo la sudata per arrivare qui ci concediamo una **grigliata di pesce** a 5 stelle super. Facciamo amicizia col barbuto cameriere, nipote del proprietario, che ci fa anche lo sconto. Abbiamo tempo per chiacchiere, messaggi, foto dell'ambiente per fare vedere la bellezza del

luogo e poi rientro a **Casamari** e alla foresteria lungo l'asfalto bollente.



Rientriamo sudati e subito a letto per riposo, lettura, doccia e bucato.

Alle 18,45 in **Chiesa** per il rosario e i vesperi cantati dopo un altro matrimonio di sfarzo e lusso uguale a quello di stamattina. Ho tempo di leggere la storia di **padre Felice Ghebreamlak**, primo monaco cistercense in **Eritrea**, fondatore dei monasteri cistercensi sia in Eritrea (4) che in Ethiopia (6), morto di tubercolosi e sepolto in chiesa a **Casamari** perché dichiarato venerabile.



Visto che è chiuso dappertutto non ci resta che risalire all'unico **Bar** aperto dove siamo gli unici avventori e dove ci accontentiamo di birra e panini già pronti (io con una buona cotoletta). Sudoku, sole, caldo, deserto e silenzio. Chiacchiere libere su questa giornata di arte e riposo. **Mino** scandalizzato per le vacuità degli invitati al matrimonio di stasera che, per conto mio, erano come quelli di stamattina.

Telefonate: **Luciana** è stata a pranzo dai Lucchini per il 28° di matrimonio e ha pagato il carrozziere che aggiusterà anche l'ultima botta; **Denis** è arrivato 14° alla Maratona Alpina, in 5h e 40' fenomenale.

Al rientro in camera completo il diario e chiudo tutto alle 21,30.

Domani inizia la seconda e ultima parte del nostro **Cammino**.

Spero sia meno faticosa della prima. Notte.

**Domenica 15 Settembre 2019 – da  
Casamari ad Arpino – Km. 23**

Alle 6,32 comincio la giornata con la ginnastica dopo una nottata pessima sia per i rumori del traffico che per gli effetti di pancia con sonno continuamente interrotto ed agitato. I compagni sono già pronti perché, avendo la finestra sull'altro lato, hanno capito che c'è la **S. Messa** festiva alle 7. Non mi hanno avvertito e questo mi scoccia un po' perché devo chiudere in fretta lo zaino, lasciare l'offerta sul tavolino e correre alla **S. Messa** che è cantata da un monaco lamentoso chiudendo la porta della foresteria. Scopriremo poi che gli altri due hanno lasciato gli zaini e le chiavi in camera. Conseguentemente dobbiamo aspettare che i monaci finiscano i canti per rientrare a ritirarli e quindi andare a fare colazione al **Bar**.



Partiamo così in ritardo su un percorso pianeggiante, di campagna, veloce e molti cacciatori con auto disseminate dovunque, ma senza traccia di uccelli. Due ore di camminata veloce, tentativo di sbagliare il percorso, ma Mino si accorge della segnaletica e finalmente arriviamo a **Isola del Liri** dove facciamo la fila per il Bancomat per Giorgio e Mino.



Il centro storico è una sorpresa con la magnifica cascata che genera un turismo di qualità. C'è molta gente anche perché è domenica e ci fermiamo all'Hotel Scala dove un cameriere napoletano baffuto e scafato (ma anche sfregiato) dalle 12,15 alle 13,15 ci serve un'ottima **insalatona** con birra che mangio svogliatamente memore della notte agitata e del mal di pancia.



Vorrei fermarmi a riposare su una panchina, ma c'è frenesia di partire lungo il percorso breve e in salita che porta ad Arpino. Scopriremo che saranno 9,4 km. di sole e salita.

Mi sento stanco, oltre che svogliato e in più ritornano i mal di pancia e le soste. Mi inquieto e sono di cattivo umore. Telefono all'ospitiere **Roberto** che ci aspetta. Manca poco, Discuto con Mino e mangio un po' d'uva. Finalmente arriviamo ad **Arpino**: il primo bar è chiuso e troviamo, in piazza, un microbar **CaBARè** con cesso verticale: lemon tonic e acqua fresca per reintegrare i liquidi sudati. Poca gente in giro in questo piccolo borgo che ha dato i natali a **Cicerone**, a **Caio Mario**, ad **Agrippa** (Pantheon), a **San Francesco Saverio** e al **Cavalier d'Arpino** (maestro di Caravaggio).

Ancora 700 metri e siamo nella piazzetta dove ci aspetta **Roberto** (da Trapani) e la moglie **Marina** (arpinate) che vivono a Roma con due figli grandi e niente nipoti, ma qui hanno attrezzato un appartamento per ferie e per pellegrini. L'accoglienza è calorosa e cordiale e l'ospitalità incredibile. Abbiamo a disposizione tre stanze con servizi, bibite fresche e fichi in quantità. Riposiamo, ci laviamo, facciamo il bucato e stendiamo. Arriva l'amica **Rita** con figlia e cognata e verso le 18 ci portano in auto a **Civitavecchia**, sul punto più alto del colle dove siamo colpiti dai resti delle mura ciclopiche, dalla portale dell'VIII sec. a.C. e della **Torre di Cicerone** (ma solo di nome) che saliamo

gratuitamente grazie alla loro amica custode.  
Panorama incredibilmente bello a 360°.



Arriva anche **Tommaso** che sarà il nostro ospitaliere domani e che ci promette di venirci incontro per alleggerirci degli zaini. Capiamo che gli ospitalieri sono tutti collegati tra loro. Ci illustrano il percorso di domani e ammiriamo il tramonto da questa parte antica del borgo.



Rientriamo e **Marina** ci ha preparato la cena tipica con “sagna” (pasta con fagioli), polpettine, purè e fagiolini. Poi torta e tante chiacchiere e racconti.

Questa coppia è veramente introdotta nell’ospitalità che offre con cena e prima colazione. Bravissimi.

Telefono anche a suor **Silvana** a **Montecassino** che ci aspetta: ormai è tutto organizzato fino al ritorno che si avvicina.

Chiudo la giornata iniziata male con questa notizia che è la migliore. Ultime telefonate a casa e alle 22 tutti a letto.

**Lunedì 16 Settembre 2019 – da Arpino  
a Roccasecca – Km. 15,7**

Notte ottima, finalmente e sveglia tranquilla con **Roberto** che ha già preparato la colazione per tutti.



Foto e selfie e abbracci prima di partire: ci accompagnerà lui per una scorciatoia facendoci evitare il passaggio per **Civitavecchia**. Benissimo, ma fin da subito la scorciatoia è una ripida scalinata che taglia gambe e fiato. Occasione di soste e scambio di notizie. Arriviamo, dopo **Porta Napoli**, al quartiere usato per parecchi film dove scopro e fotografo il memoriale al **Generale Spaccamela** cui è dedicata la famosa Caserma degli Alpini di Belluno.

Finalmente raggiungiamo il **Cammino** e ci salutiamo con i soliti selfie. E’ subito sole e salita, in genere dolce, per 5 km. comunque di sudore. Seguiamo la segnaletica descritta nella guida e confermiamo che nel percorso c’è nulla, nemmeno acqua.

In cima alla salita ci fermiamo a prendere fiato, parliamo con l’unico contadino del luogo che ci chiede se abbiamo bisogno di qualcosa. **Mino** è pronto a dire “un bicchiere di vino” visto che Roberto ci ha fornito tre ottimi panini vegani. Passano non più di tre minuti e **Antonio** (così si chiama il contadino) ritorna stappandoci una bottiglia di rosso che fa lui. Porta anche i bicchieri e, nel frattempo, scende dalla sua casa in collina **Rosanna** che ci fa le foto che pubblicherà subito in facebook.

Tutto previsto e organizzato come ci aveva preavvisato **Tommaso**.



Proseguiamo tra campi ben coltivati in discesa e arriviamo alle 11,45 alla radura dove sorge la **Cappelletta Madonna del Carmelo**, l'ultimo luogo da dove si può telefonare a Tommaso. Ci fermiamo a mangiare il panino e a riposare all'ombra degli alberi, sul prato (finalmente).



Ripartiamo che fa veramente caldo e la discesa è connotata da terreno sassoso con molti olivi, ma anche con grandi impianti fotovoltaici. Il sentiero, ora uguale a quello dei nostri monti, scende ripido verso la profondissima **Gola del Melfi**. Deserto, silenzio, sassi spacca muscoli fino alla strada di fondo valle dove, sorpresa, c'è **Tommaso** con il bagagliaio dell'auto aperto e bottiglie di acqua freschissima. Ma anche la proposta: "tra poco, alle 16, c'è **Angelo** che accompagna un gruppo di pellegrini a visitare l'**Eremo di Caprile**" Però bisogna fare presto, ci porta lui in auto fino a **Roccasecca**, prendiamo alloggio e ci uniamo al gruppo. Detto e fatto: Carichiamo gli zaini ed evitiamo 7 km. di asfalto lungo il nulla cui è ridotta la Gola del Melfi da quando l'Enel ha tolto tutta l'acqua che ne faceva un lago delizioso.

Decidiamo di accettare la proposta che ci consentirà, tra l'altro, di preparare la pasta per tutti visto che al lunedì i ristoranti sono chiusi.

L'appartamento che ci ha riservato Tommaso è al piano terra di casa sua "**B&B Il Feudo**" ed è completamente attrezzato: c'è anche il pentolone per cuocere la pasta per noi e per l'altro gruppo.



Ci sistemiamo, depositiamo gli zaini poi Tommaso ci porta a **Caprile** dove **Angelo** (veramente bravo e che ci farà da guida esperitissima) ci accompagna ed illustra l'abitato di Caprile con la chiesa e il grande affresco di **San Cristoforo**, la palestra di roccia e l'**Eremo**. Conosciamo **Giulia, Elena e Vittorio** tutti laureati in filosofia e appassionati di storia mentre Angelo è originario di **Ceprano**. Più tardi conosceremo anche il marito della bella Giulia, **Maurizio**, pittore con barba da caprone e rimasto a casa per un attacco di bronchite. Angelo è enciclopedico e ci racconta fluidamente tutta la storia dei luoghi e dell'Eremo, ora abbandonato.



Quando rientriamo andiamo al **minimarket** a fare la spesa (pasta e mezza anguria) e **Mino** - encomiabile- si mette subito in cucina. Mancano le olive e torno io in piazza a prenderle. Poi mi doccia e faccio il bucato come al solito. Alle 20 e tutto è pronto per una serata piacevole e in compagnia. **Elena**, l'altra ragazza, vuol sapere tutto di **Santa Bakhita**. Stiamo bene assieme e l'anguria basta e avanza per tutti. Alle 23, dopo aver concordato il programma per domani, tutti a letto. Domani passeranno da qui due pellegrine vicentine da **Nove** e da **Gazzo**.

**Martedì 17 Settembre 2019 – da  
Roccasecca a Montecassino alla Rupe  
Km. 16,2**

Notte burrascosa, al rientro devo rivedere la distribuzione delle troppe medicine, magari consultando il primario suggeritomi da **Carlo** e **Maddy** (scoprirò, infatti, l'allergia al lattosio). Sveglia tranquilla e colazione abbondante con **Tommaso** che ci propone di portarci avanti in modo da evitare il primo tratto di asfalto e potere così godere meglio l'ultimo tratto fuori strada nei luoghi dove si è svolta la battaglia di **Montecassino** e arrivare all'**Abbazia** dalla parte del **Cimitero Polacco** in tempo utile per la visita. Aderiamo e ci fermiamo all'animato laghetto pieno di cigni e anitre di fronte alla Chiesetta di **S. Irene** e non lontana da una Sede ACEA.



Foto poi ripartiamo con **Tommaso** che non si ferma se non a **Villa Santa Lucia** al parcheggio del Santuario **Madonna delle Grazie** dove parte una mulattiera sassosa che si trasforma in sentiero di montagna, alto sulla pianura. La temperatura è buona, ma la salita è comunque faticosa e **Mino** cerca e trova, tra i



sassi, schegge di bombe che ricordano la terribile battaglia di Montecassino.

Ci sono anche resti di un incendio boschivo prima di arrivare in una ampia radura dove un'antica masseria è soggetta a lavori di trasformazione in birreria dei monaci.



Qui parte l'ultima parte del sentiero che porta a **Montecassino** e che, tramite una deviazione, porta all'enorme e suggestivo **Cimitero Polacco** adagiato nella collina di fronte al bellissimo complesso dell'**Abbazia** che ormai domina il panorama dall'alto con la sua maestosità a bellezza. **3 Jeep** bruciate e alcune lapidi-monumenti ricordano la battaglia che è infuriata qui per tre mesi fino alla completa distruzione del Monastero-Abbazia. Saltiamo il cancello del **Cimitero Polacco** dove riposano 1051 (forse 1052) caduti polacchi costruito dai soldati che, alla fine della guerra, non poterono tornare in Polonia e si stabilirono a Cassino per sempre. Si sta celebrando la S. Messa nell'altare al centro del complesso e ci ricongiungiamo con **Mino** che ha seguito la strada.



All'ingresso parliamo con una custode che ci dice quanto grande sia l'afflusso dei polacchi che, quando vengono in Italia, non tralasciano la visita a questo luogo sacro. Arrivano infatti altri due pullman di turisti polacchi. Noi proseguiamo per l'ultimo tratto di strada assoluta e in salita che porta all'**Abbazia**, perché



ormai è mezzogiorno. Mando wats-app a tutti perché abbiamo raggiunto la meta tanto ambita e restano pochi passi in salita e dopo le toilette per l'antico ingresso (ora chiuso) segnato con una grande PAX.



Appena dentro l'ufficio informazioni troviamo una leggiadra signorina che ci fa l'ultimo timbro sulla **Credenziale** e ci compila il diploma. Ci sono visite guidate in tante lingue e un continuo afflusso di turisti variamente vestiti. Ormai l'**Abbazia** è diventata solo **Monumento** (ricostruito ex-novo dopo le distruzioni della guerra) e **Museo** ricco di opere d'arte e documenti.



Depositiamo gli zaini e, abbastanza sfiniti dal caldo, troviamo solo le solite macchinette a moneta (mangiasoldi) per bibite, pessime tartine e caffetteria. Ci adattiamo perché la visita guidata in italiano (€ 5/cad.) partirà alle 15. Anticipiamo con lo stesso biglietto la visita al **Museo** con mostra del **Botticelli** e un filmato sulla guerra e il salvataggio della biblioteca e delle opere d'arte. Troviamo anche il famoso atto notarile dell'anno 960 che documenta, in italiano arcaico, la testimonianza di un contadino in un processo di usucapione "Sao ka kelle terre...le possette...parti S(an)c(ti) Benedict(i)." Finalmente alle 15 una bravissima signorina (fa anche la catechista nella sua parrocchia) ci introduce nelle parti storiche

dell'**Abbazia** sopravvissute ai bombardamenti e poi alla visita della imponente gradinata con antistanti le due statue di **San Benedetto** (salvato dai bombardamenti, solo la testa è stata restaurata) e di **Santa Scolastica** (distrutta e rifatta) che portano all'imponente **Cattedrale** decoratissima e piena di dorature, tutto il contrario di quella cistercense di Casamari.



SAN BENEDETTO



SANTA SCOLASTICA



Alle 16 concludiamo la nostra visita in totale assenza di monaci ormai ridotti a una decina per tutta l'**Abbazia** dopo la rimozione dell'**Abate** a seguito di distrazione di fondi. Non possiamo salutarlo per conto del monaco Sanna del Sacro Speco di Subiaco. Ancora qualche acquisto nel negozio interno e ultime foto prima di partire, risolutamente, per la discesa di 8 km. verso **Cassino**.



Al 4° tornante dopo aver fotografato una scritta su **Salvini** nel recinto di un cantiere stra-

dale, suoniamo al cancello delle **Suore Benedettine** dove ci accoglie **suor Catarina**, croata (come le benedettine di Pag), attornata da cani guardiani.



Subito ci offre the e acqua fresca visto che, anche se il percorso era in discesa, siamo pur sempre sudati e assetati. Ci assegna una camera spaziosa con ben sei letti al secondo piano di una scala lunga e faticosa, ma questa è il paradiso per noi pellegrini.

**Giorgio e Mino** aggiustano la porta del bagno che era pericolante, ma ne riordinano anche altre e le suore ne saranno entusiaste dei pellegrini lavoratori. Doccia e alle 18,30 scendiamo per recitare i vesperi al fresco della sera nel cortile antistante al semplicissimo **Monastero di Santa Maria della Rupe**: oltre a noi ci sono tre suore e una laica (oltre ai tre cani). Tutto bello e rasserenante dopo la giornata ricca di sorprese e conoscenze.

Alle 19,20 è pronta la cena, ma prima c'è la lettura e la benedizione. Poi ecco un'ottima e corroborante zuppa, una scelta di salumi e formaggi, broccoli e peperoni, taralli e dolcetti che sono la specialità del Monastero. Vino rosso leg-gero e soprattutto amicizia, serenità, reciproca conoscenza su fatti, famiglie e figli fino alle 22.



Dopo tutti a letto sereni e contenti a fare programmi per domani e per il rientro.

Abbiamo raggiunto la meta prefissata e concluso questo **pellegrinaggio** che probabilmente sarà l'ultimo e conclusivo del nostro **Gruppo 245**.

**Ultreya – Deus adiuvat nos!**

Ultim'ora: suor Silvana a regalato a Mino il logo del Cammino di San Benedetto – **Alleluia**.

**Mercoledì 18 Settembre 2019 – da Montecassino a Roccasecca – Km. 5,4**

Notte discreta nella camera a sei letti del 2° piano sottotetto con una sola e piccola finestra. **Mino** apre la porta e si respira.

Sveglia alle 6,30 per essere in Cappella a cantare le lodi alle 7 con le tre suore (Catarina all'armonio) una oblata e noi tre.

Poi colazione in sala ospiti dove ci spiegano che l'attività prevalente (**Ora el labora**) è la confezione di dolci che, in 12 tipi, vengono commercializzati e mantengono il Monastero come è ben descritto nel depliant che **Giorgio** acquisisce per portarlo a **Marco Gasparini**.



Io scrivo il commento nel libro degli ospiti con cornice tipo "papiro" e alle 10 arriva **Angelo** con la sua bella e spaziosa tipo **Suv Fiat 500/L** che è venuto a prenderci per portarci a **Roccasecca** dove ha predisposto un programma di visite. Ultimi caffè, chiacchiere, foto e saluti.



Passiamo per un Bancomat e rifacciamo a ritroso il percorso di ieri. Nel frattempo le due pellegrine vicentine di **Nove e Gazzo** erano partite per fare a piedi tutto il percorso: bravissime. Sapremo più tardi del loro arrivo a **Montecassino** e del loro alloggio dalle suore.

Rientrati al **B&B Il Feudo di Tommaso**, posiamo gli zaini e usciamo per fare la spesa. E' giorno di mercato e ai primi due banchi (il più grande è carrozzato **Sperotto - Vicenza**) compriamo porchetta, formaggi e frutta. Poi andiamo in piazza a comprare pasta e pane e **Giorgio**, al **Bar**, mette in confusione il giovane e solerte barista chiedendo uno "**Spritz speciale Aperol!**" Il giovane si fionda fuori e nello stesso negozio dove **Mino** sta comprando le ultime cose, preleva la bottiglia di **Aperol** e dopo pochi minuti ci presenta, trionfante, lo **Spritz** speciale. Da applausi.

Pranziamo subito poi riposiamo.



Io ho comprato il **Corriere** per il Sudoku e leggo che **Renzi** ha formato un proprio gruppo uscendo dal PD: vergogna. Al risveglio verso le 16,30 assistiamo un pellegrino tedesco che apparentemente si è perso dopo aver fatto 35 km. e **Angelo** gli indica il Cammino che stava sbagliando. Invece cercava il timbro per la Credenziale e **Tommaso**, saputo, si è preoccupato di inseguirlo per fargli il timbro.



Per noi è ora di tour turistico con l'auto e la guida di **Angelo** che parte alla larga portandoci in mezzo ai campi alla chiesetta di **San Vito**, già monastero benedettino e ora piccolo museo, dove una lapide ricorda un fatto d'armi della cavalleria canadese, sempre durante la battaglia di **Montecassino**.

Poi ci porta all'incrocio del "**tracciolino**" dove c'è una cappellina e la partenza di una bella mulattiera, provvista di illuminazione e condotta d'acqua, che porta con poca fatica all'importante **Eremo della SS. Trinità** che avevamo intravisto dalla **Gola del Melfi**.



Interessante e ancora frequentato con una acquasantiera dell'anno 1000, una cisterna su cui convogliavano tutti i rivoli di umidità e brina e una serie di grotte interconnesse con spazi che lasciano attoniti, soprattutto **Mino**.



**Angelo** è logorroico e aspetta il tempo giusto per farci scendere all'auto e portarci a vedere il tramonto dalla chiesa dedicata a **San Tomaso d'Aquino** e posta sul colle da dove i **Conti di Aquino** dominavano la pianura.



La chiesa, isolata e in perfetto stile romanico (il suo abside è simile a quello che ho

realizzato nella cappella dell'ospedale di North Kinangop in Kenya), ha un'acustica eccezionale che collaudiamo cantando il "Tantum ergo" non proprio perfettamente. **Mino** inorridisce e si rifà cantando, da solo, la "**Salve Regina**" con lo spartito che si è portato da casa nel tentativo, inutile, di insegnarla anche a due somari come noi.



Intanto il tramonto non ci ha aspettato, ma è arrivato **Tommaso** con cui facciamo le foto ricordo di questa splendida accoglienza.



Rientriamo alle 20 e **Mino** e **Giorgio** si dedicano a preparare le fettuccine "*Rana*" con pancetta mentre io, su richiesta dei nostri ospiti, mi diletto a predisporre, con le biro a disposizione, una apposita **Credenziale** che verrà consegnata alla parlamentare 5-Stelle **Lucia Azzolina** che verrà nei prossimi giorni a **Roccasecca**.

Diamo un compenso a **Angelo** per il servizio auto e per la guida appassionata (e pedante) del pomeriggio: nessuno ha visto **Roccasecca** e i suoi luoghi storici come noi. Le fettuccine e la porchetta sono così abbondanti che non riusciamo a finirle, le lasciamo in frigo per chi verrà dopo di noi. A letto, dopo una giornata di puro turismo, alle 23.

## Giovedì 19 Settembre 2019 – Ultimo giorno e rientro a Piovene

Sveglia alle 6 e alle 7 siamo pronti con **Tommaso** che ci accompagna in auto alla Stazione ferroviaria di **Roccasecca Scalo** dove il paese si è sviluppato e dove troviamo il busto di Totò che si faceva passare per "*Principe di Roccasecca*".



Foto buffe mentre ci immergiamo nel mondo di studenti che partono per le varie scuole. Con € 1,50 prendiamo il biglietto da Roccasecca a **Cassino** dove arriviamo con quasi un'ora di anticipo rispetto al treno veloce per Roma.

Abbiamo tempo di uscire per vedere questo centro di 36.000 abitanti sovrastato dalla collina dell'**Abbazia** dove emerge, a metà, la **Rupe delle Benedettine**. Pullman di studenti dappertutto e, in una panchina, facciamo un rapido riepilogo del nostro pellegrinaggio.

Arriva il modernissimo treno per Roma dove, dopo la partenza, un passeggero richiede un intervento medico. Restiamo fermi ad **Alatri** per oltre mezz'ora e arriviamo a Roma giusto in tempo, correndo, per salire sul **Freccia Rossa** prenotato (Carrozza 5 – posto 5) che ci porterà a Verona con netto anticipo rispetto alle previsioni. **Mino** ha una malessere di stomaco, ma non noi che facciamo la colazione di mezzogiorno con ottima piadina e birra artigianale. Perfetta coincidenza a **Verona** (Carrozza 5 – posto 10). Chiudiamo i conti e **Giorgio** allerta **Sandra** che verrà a Vicenza a prenderci. Alle 14,24 siamo al **Bar di Campo Marzio** per l'aperitivo che si chiama Totò!

Fa caldo, arriva Sandra e alle 16 siamo a casa dove Luciana mi aspettava.

**FINE**

Tra amici, in allegria e, per me, con fatica.



ROCCA DEI BORGIA A SUBIACO



CAMPANILE SANTA SCOLASTICA



PONTE DI SAN FRANCESCO



CHIOSTRO SANTA SCOLASTICA



SANTA SCOLASTICA



ABBAZIA DI TRISULTI



SAN BENEDETTO



SANTA SCOLASTICA



FARMACIA DI TRISULTI

15-16 SETTEMBRE 2019  
 3 pellegrini universali di Vicenza  
 Mino Giorgio & Pino  
 alla conclusione delle Grandi  
 Pellegrinazioni Majores  
 (Santiago/Francigena 1+2/Terra  
 Santa) e altre (di qui passò Fran-  
 cesco / C.F.R. / Rocca Strata / Madonna  
 della Corona ecc.) hanno percorso  
 questo Via benedictica scoprendo sia  
 il fondamento del ns cristianesimo  
 sia persone autenticamente hospi-  
 taliere come Tommaso Angelo & G.  
 cui va il sentito e fraterno GRAZIE

*Appena Pino  
 Giorgio*

*2019*

PIOVENE  
 RUCHEFFE

**Tratto dal diario giornaliero di  
 Pino Toniolo**



MEDAGLIA DI SAN BENEDETTO